

La responsabilità politica tra i giovani e le sfide globali

Il corso «We Care»

Appuntamento stasera nella sede della Fondazione Serughetti-La Porta con Elena Pulcini

Riferendosi all'avvento dell'era atomica un famoso pensatore del Novecento, Günther Anders, sosteneva che l'uomo sarebbe ormai «antiquato», incapace di governare gli sviluppi della tecnologia da lui stesso inventata.

Elena Pulcini, ordinario di Filosofia sociale all'Università di Firenze, riprende questa tesi ne «La cura del mondo. Paura e responsabilità nell'età globale» (Bollati Boringhieri), descrivendo un «paradossale e ambivalente connubio tra potere e impotenza, tra attività e passività, tra conoscenza e inconsapevolezza che espone il Prometeo contemporaneo non solo a rischi precedentemente inauditi, ma anche e soprattutto all'impossibilità di riconoscerne il potenziale distruttivo».

Questa sera alle 20,30 nella sede della Fondazione Serughetti-La Porta (in viale Papa Giovanni XXIII 30), Elena Pulcini (che alle 16 terrà una lezione alla sede di via Pignolo dell'Università) affronterà il tema «Responsabilità politica», nel primo incontro centrale - riservato ai giovani dai 16 ai 26 anni - del nuovo corso di «We Care», la «scuola di educazione e formazione alla politica» promossa dallo stesso Centro La Porta, dalle Acli, dall'Aeper, dalla Commissione attenzione sociale della parrocchia di Redona e dal coordinamento provinciale di Libera, in collaborazione con il Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione e con l'Ufficio per la pastorale sociale della diocesi.

«Nella nostra epoca - spiega la filosofa -, gli individui tendono ad assumere un ruolo di



La tendenza: spettatori passivi

«spettatori». Vi è una passività rispetto al mondo massmediale, al profluvio di notizie per cui è sempre più difficile distinguere e comprendere quanto sta accadendo; ma siamo spesso anche spettatori delle «sfide globali», come le minacce legate al cambiamento climatico o al terrorismo internazionale».

«Sembrano essere venute meno le «passioni mobilitanti» - prosegue Elena Pulcini -: parlando della paura, per esempio, siamo portati a intenderla come un sentimento negativo, evidentemente sgradevole; eppure alcune forme di paura potrebbero risultare salutari, facendo sì che ci rendiamo effettivamente conto dei pericoli che incombono e che spesso tendiamo a rimuovere. Dicendo che bisognerebbe riscoprire il valore della paura, non mi riferisco ai timori per quanto ci riguarda individualmente, a breve termine, ma a un sentimento che - come sosteneva Hans Jonas - ci dovrebbe portare a un'assunzione di responsabilità nei confronti della vita in generale». Ulteriori informazioni sulle modalità di partecipazione al corso di formazione alla politica sul sito www.scuolawecare.it.

Giulio Brotti